

verso il governo**GIOVANARDI C'È** Salgono le quotazioni di Giovanardi. Per l'ex membro dell'Udc si profila una delega alla droga all'Attuazione del programma. Welfare, Sacconi in vantaggio sulla Prestigiacomò

TOTO-NOMINE

Calderoli cambia: farà l'ammazza-leggi

*Incarico a sorpresa per il leghista: dovrà tagliare i provvedimenti inutili. Il pressing di An paga: Ronchi vice agli Esteri***■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI**

ROMA

■ ■ ■ Braccio di ferro tra Lega e An per gli ultimi ritocchi alla squadra di governo. Mentre al Quirinale sono iniziate le consultazioni, che hanno visto salire al Colle ieri anche Silvio Berlusconi. Ieri il Cavaliere è stato impegnato tutto il giorno in riunioni a palazzo Grazioli, tra cui quella con Altero Matteoli in serata. Poi è uscito a fare una passeggiata. «Tutto a posto», ha detto ai cronisti, «anche sulla Giustizia si va verso una soluzione. Comunque sto lavorando troppo, mi fuma il cervello». Ma ha confidato a chi lo ha visto che «bisogna fare presto perché il Paese non può aspettare». Secondo le ultime indiscrezioni, lo schema per il Carroccio e per il partito di Fini dovrebbe essere lo stesso: quattro ministri a testa, due con portafoglio e due senza. E proprio la Lega ieri ha riservato la novità più clamorosa. I suoi ministri saranno dunque quattro: Maroni all'Interno, Luca Zaia alle Politiche agricole, Bossi al federalismo e Roberto Calderoli alla "delegificazione", ovvero un dicastero tutto nuovo che avrà l'obiettivo di semplificare la giungla delle leggi italiane. «Abbiamo lavorato con Berlusconi fino alle due e

mezza di notte e alla fine ci è venuta questa idea, credo che sarà accolta con grande gioia da tutti gli italiani», ha detto lo stesso Calderoli.

Il Carroccio però avrà anche un vice-ministro: Roberto Castelli alle Infrastrutture.

Anche An dovrebbe avere quattro ministri. Due con portafoglio sicuri: Ignazio La Russa alla Difesa, Altero Matteoli alle Infrastrutture. Mentre per quelli senza portafoglio si sta ancora trattando, ma non è più sicura Adriana Poli Bortone (Politiche comunitarie) che potrebbe essere insidiata da Giorgia Meloni, che potrebbe andare alle Pari opportunità o alle politiche giovanili. Ma nella squadra di governo dovrebbe entrare anche Andrea Ronchi: o come ministro o come vice agli Esteri. Per il partito di Fini si prefigurano anche tre incarichi da viceministri: Adolfo Urso al Commercio estero, Mario Landolfi alle Comunicazioni e **Alfredo Mantovano** all'Interno. A chiedere quattro ministri per il partito di Fini era stato in mattinata Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl: «Noi non abbiamo posto questioni di poltrone. Ma va rispettato il peso di An politico di An nella compagine del Pdl». «Ma noi abbiamo preso una montagna di voti», la replica di Bossi.

Infine c'è Forza Italia. Una delle ultime novità vedono l'ex-Udc Carlo Giovanardi all'Attuazione del programma con delega alla droga. Nel partito azzurro in calo le quotazioni di Stefania Prestigiacomò per una delle caselle più calde, il Welfare, dove avanza Maurizio Sacconi. A questo punto Prestigiacomò tornerebbe all'Ambiente, per cui è in corsa anche Michela Vittoria Brambilla. Qualche problema potrebbe averlo Angelino Alfano alla Giustizia. Pare infatti che, nell'incontro tra Berlusconi e Napolitano, dal Colle si sia spinto per una figura più istituzionale con un implicito riferimento a Marcello Pera. Ma Berlusconi per il momento sembra preferire il giovane esponente forzista. Dal Quirinale sarebbe giunto anche il consiglio di evitare gli spaccettamenti e di limitare a otto i ministeri senza portafoglio. «Interpretare il colloquio di Berlusconi con Napolitano come un tentativo di proporre un allargamento della compagine di governo è una forzatura», ha spiegato Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera.

Ieri nel frattempo sono stati eletti vicepresidenti di Camera e Senato. A Palazzo Madama i vice di Renato Schifani sono Domenico Nania (Pdl), Rosy Mauro (Lega), Emma Bonino e Vannino

Chiti (Pd). Eletti anche i tre senatori questori: Romano Comincioli (Pdl), Paolo Franco (Lega) e Benedetto Adragna (Pd). Mentre i nuovi segretari di presidenza sono: Lucio Malan, Piergiorgio Stiffoni, Anna Bonfrisco e Alessio Butti per la maggioranza e Marco Stradiotto, Emanuela Baio, Silvana Amati e Colomba Mongiello per l'opposizione.

A Montecitorio, invece, Antonio Leone e Maurizio Lupi (Pdl), Rosy Bindi (Pd) e Rocco Buttiglione (Udc) sono stati eletti vice di Gianfranco Fini. Piccolo giallo su Lupi che ha ottenuto una cinquantina di voti in meno rispetto al collega Leone. E i boatos di Montecitorio parlano di una vendetta della Lega contro il deputato "formigoniano". Deputati questori sono stati eletti Francesco Colucci (Pdl), Antonio Mazzocchi (Pdl) e Gabriele Albonetti (Pd). Eletti anche otto segretari dell'ufficio di presidenza: Pippo Fallica, Gregorio Fontana, Donato Lamorte, Lorena Milanato (tutti del Pdl), Emilia De Biasi, Renzo Lusetti, Gianpiero Bocci e Mimmo Lucà. Per garantire la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari sarà necessario tenere un'elezione supplementare per eleggere altri tre segretari: uno dell'Idv, uno della Lega e uno del gruppo Misto, gruppi che non hanno attualmente rappresentanti in quell'organismo.